

**Presidente.** Se non sorgono obiezioni si svolgeranno nella seduta d'oggi le due interrogazioni testè annunziate, dopo quella che è già iscritta nell'ordine del giorno.

**Incagnoli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Incagnoli.** Faccio osservare alla Camera, che la discussione del disegno di legge relativo alla tariffa doganale corre rischio di non essere terminata neppure nel giorno di domani, che è l'ultimo della settimana; e che queste domande d'interrogazioni non sono tanto urgenti, quanto è quel disegno di legge. Potrebbe quindi rimandarsi a lunedì lo svolgimento delle interrogazioni stesse.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani Giacomo.

**Sani Giacomo.** Se lo svolgimento della mia interrogazione non fosse urgente, sarei io il primo ad appoggiare la proposta dell'onorevole Incagnoli. Invece gli debbo fare osservare che si tratta di fiumi, che sono nuovamente in piena, e che di nuovo minacciano le località che furono altra volta danneggiate.

L'argomento adunque mi pare tanto urgente quanto altro mai; e d'altra parte assicuro l'onorevole Incagnoli che lo svolgimento della mia interrogazione non durerà che brevissimo tempo.

**Presidente.** Onorevole Incagnoli, insiste nella sua opinione?

**Incagnoli.** Non insisto.

**Presidente.** Non essendovi adunque opposizione, queste due interrogazioni s'inscriveranno nell'ordine del giorno, dopo quella che vi è già iscritta.

### Svolgimento di una interrogazione del deputato Ferrari Ettore al ministro dell'istruzione pubblica.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una interrogazione dei deputati Ettore Ferrari e De Renzis al ministro della pubblica istruzione. La domanda d'interrogazione è così concepita:

« I sottoscritti domandano d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sulla formazione della galleria d'arte moderna e sugli acquisti all'Esposizione di Roma. »

L'onorevole Ettore Ferrari ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

**Ferrari Ettore.** I motivi che mi muovono a fare quest'interrogazione sono noti all'onorevole mini-

stro e alla Camera. Ciò non ostante mi si permetta di rammentarli brevemente, perchè sia meglio palese l'intendimento della mia richiesta.

Quando nel 1879 furono abolite dal Ministero della pubblica istruzione le pensioni che erano state accordate dagli altri Stati italiani a studenti di belle arti, e venne assegnato dal nostro Governo un fondo per quei giovani studenti che guadagnavano qualcuno dei posti messi a concorso, furono istituite tre categorie di premi. La prima e la seconda categoria furono chiamate, premi di incoraggiamento; la terza, premi di merito. Dopo non lungo tempo, nel 1881, non facendo buona prova questa nuova istituzione, l'onorevole ministro della pubblica istruzione destinava quei medesimi fondi per commissioni e acquisti di opere di arte, assegnando nel bilancio la somma di 100,000 lire annue, che la Camera approvò. Era da tutti riconosciuta la necessità che l'arte italiana fosse richiamata a più severi principî, a scopi più elevati, per toglierla da una via, nella quale era improvvidamente entrata.

E l'onorevole ministro, a questo intento decretava, con lodevolissima iniziativa, la istituzione di una galleria di arte moderna contemporanea, la quale, a somiglianza di quelle che sono nelle altre nazioni, servisse non solo per la storia dell'arte nostra, non solo perchè i fatti più salienti della nostra storia politica e civile illustrati in opere di arte in quella avessero stanza, ma ben anche per incoraggiamento e sprone agli artisti, i quali dovevano desiderare di vedere esposti i loro lavori in quella importante pinacoteca.

In pari tempo, l'onorevole ministro, accondiscendendo alle richieste che, da molti anni, la classe artistica gli rivolgeva, chiamava presso di sè una Commissione, nominandola *Giunta permanente di belle arti*, ed eleggendola metà egli stesso, metà facendola eleggere dagli artisti.

Per questa nuova disposizione, moltissimi artisti presentarono alla Giunta e al Ministero le loro opere, chiedendo che si iniziasse la formazione di questa galleria; ma, negli anni 1881 e 1882, sebbene la Giunta di belle arti più volte si adunasse, pure non indicò al ministro che pochissime opere da acquistare per la somma, all'incirca, di 40,000 lire: e ciò fu perchè la detta Giunta, conoscendo che era stata indetta qui in Roma la grande Esposizione di belle arti, pensò con savio criterio che piuttosto che scegliere le opere o nei studi degli artisti o secondo le domande presentate, era preferibile scegliere là dove in gran numero fossero state presentate, come nell'Esposizione, dove meglio si poteva apprezzare il merito